

ARRIGO BOITO

1080

OTELLO *Dramma lirico  
in 4 Atti*  
musica di  
GIUSEPPE VERDI

E-V-1311.

5085

EDIZIONI RICORDI



# OTELLO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



8633



TITO DI GIO. RICORDI

— MILANO —

ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

PARIGI: V. Dardilly & C.

LISBONA: J. C. Martinez. — PIETROBURGO: E. Mellier.  
NEW-YORK: G. Schirmer. — BERLINO: E. Bote & G. Bock.  
LIPSIA: F. Hofmeister. — BARCELLONA: J. Ferrer de Climent.

1080

5085

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



— Proprietà dell'Editore per tutti i paesi. —

Deposto. — Ent. Sta. Hall.

Riservati tutti i diritti di stampa, copie, esecuzioni, rappresentazioni,  
traduzioni, riduzioni, ecc., ecc.

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, ha acquistato la  
proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma,  
e a termini della legge sui diritti d'autori, diffida qualsiasi editore o  
libraio, o rivenditore di astenersi tanto dal ristampare il melodramma  
stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione,  
ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte,  
riservandosi ogni più lata azione a tutela della sua proprietà.

## PERSONAGGI



OTELLO, moro, generale dell'Armata Veneta ...	<i>Tenore</i>
JAGO, alfiere ... ..	<i>Baritono</i>
CASSIO, capo di squadra. ... ..	<i>Tenore</i>
RODERIGO, gentiluomo Veneziano ... ..	<i>Tenore</i>
LODOVICO, ambasciatore della Repubblica Veneta.	<i>Basso</i>
MONTANO, predecessore d'Otello nel governo dell'isola di Cipro. ... ..	<i>Basso</i>
UN ARALDO ... ..	<i>Basso</i>
DESEMONA, moglie d'Otello ... ..	<i>Soprano</i>
EMILIA, moglie di Jago. ... ..	<i>Mezzo-Soprano</i>

Soldati e Marinai della Repubblica Veneta.

Gentildonne e Gentiluomini Veneziani. — Popolani Ciprioti d'ambo i sessi.

Uomini d'arme Greci, Dalmati, Albanesi. — Fanciulli dell'isola.

Un Taverniere. — Quattro servi di taverna. — Bassa ciurma.

SCENA: UNA CITTÀ DI MARE NELL'ISOLA DI CIPRO.

EPOCA: LA FINE DEL SECOLO XV.





© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ATTO PRIMO





## ATTO PRIMO

L'ESTERNO DEL CASTELLO.

Una taverna con pergolato. Gli spaldi nel fondo e il mare.  
È sera. Lampi, tuoni, uragano.

SCENA PRIMA.

Jago, Roderigo, Cassio, Montano, *più tardi* Otello.  
*Cipriotti e Soldati veneti.*

ALCUNI DEL CORO

Una vela!

ALTRI DEL CORO

Una vela!

IL PRIMO GRUPPO

Un vessillo!

IL SECONDO GRUPPO

Un vessillo!

MONTANO

È l'alato Leon!

CASSIO

Or la folgor lo svela.

ALTRI *che sopraggiungono*

Uno squillo!



ALTRI *che sopraggiungono*

Uno squillo!

TUTTI

Ha tuonato il cannon.

CASSIO

È la nave del Duce.

MONTANO

Or s' affonda,

Or s' inciela...

CASSIO

Erge il rostro dall' onda.

METÀ DEL CORO

Nelle nubi si cela e nel mar,  
E alla luce dei lampi ne appar.

TUTTI

Lampi! tuoni! gorgi! turbi tempestosi e fulmini!  
Tremar l' onde, tremar l' aure, tremar basi e culmini.  
Fende l' etra un torvo e cieco spirto di vertigine,  
Iddio scuote il cielo bieco, come un tetro vel.  
Tutto è fumo! tutto è fuoco! l' orrida caligine  
Si fa incendio, poi si spegne più funesta, spasima  
L' universo, accorre a valchi l' aquilon fantasima,  
I titanici oricalchi squillano nel ciel.

(entrano dal fondo molte donne del popolo)

TUTTI

(con gesti di spavento e di supplicazione e rivolti verso lo spaldo)

Dio, fulgor della bufera!  
Dio, sorriso della duna!  
Salva l' arca e la bandiera  
Della veneta fortuna!  
Tu, che reggi gli astri e il Fato!  
Tu, che imperi al mondo e al ciel!  
Fa che in fondo al mar placato  
Posi l' ancora fedel.

JAGO

È infranto l' artimon!

RODERIGO

Il rostro piomba

Su quello scoglio!

CORO

Aita! aita!

JAGO

(a parte)

(L' alvo

Frenetico del mar sia la sua tomba!)

CORO

È salvo! salvo!

VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!  
Mano alle funi! Fermi!

PRIMA PARTE CORO

Forza ai remi!

SECONDA PARTE

(scendono la scala dello spaldo)

Alla riva!...

VOCI INTERNE

All' approdo! allo sbarco!

ALTRE VOCI INTERNE

Evviva! Evviva!

OTELLO

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spaldo con seguito di marinai e di soldati)

Esultate! L' orgoglio musulmano  
Sepolto è in mar, nostra e del cielo è gloria!  
Dopo l' armi lo vinse l' uragano.

TUTTI

Evviva Otello! - Vittoria! vittoria!!

(Otello entra nella rocca, seguito da Cassio, da Montano e dai soldati)



## CORO

Vittoria! Sterminio!  
 Dispersi, distrutti,  
 Sepolti nell' orrido  
 Tumulto piombâr.  
 Avranno per *requis*  
 La sferza dei flutti,  
 La ridda dei turbini,  
 L' abisso del mar.

## CORO

Si calma la bufera.

## JAGO

(in disparte a Roderigo)

Roderigo,

Ebben, che pensi?

## RODERIGO

D' affogarmi...

## JAGO

Stolto

È chi s' affoga per amor di donna.

## RODERIGO

Vincer nol so.

(alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa).

## JAGO

Suvvia, fa senno, aspetta  
 L' opra del tempo. A Desdemona bella,  
 Che nel segreto de' tuoi sogni adori,  
 Presto in uggia verranno i foschi baci  
 Di quel selvaggio dalle gonfie labbra.  
 Buon Roderigo, amico tuo sincero  
 Mi ti professo, nè in più forte ambascia  
 Soccorrerti potrei. Se un fragil voto  
 Di femmina non è tropp' arduo nodo  
 Pel genio mio nè per l' inferno, giuro  
 Che quella donna sarà tua. M' ascolta,  
 Bench' io finga d' amarlo, odio quel Moro...

(Entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di soldati)

(Jago sempre in disparte a Roderigo)

... E una cagion dell' ira, eccola, guarda.

(indicando Cassio)

Quell' azzimato capitano usurpa  
 Il grado mio, il grado mio che in cento  
 Ben pugnate battaglie ho meritato;  
 Tal fu il voler d' Otello, ed io rimango  
 Di sua Moresca signoria l' alfiere!

(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più denso)

Ma, come è ver che tu Rodrigo sei,  
 Così è pur certo che se il Moro io fossi  
 Vedermi non vorrei d' attorno un Jago.  
 Se tu m' ascolti...

(Jago conduce Rodrigo verso il fondo)

(il fuoco divampa. I soldati s'affollano intorno alle tavole della taverna)

## CORO

(mentre dura il canto intorno al fuoco di gioia, i tavernieri appenderanno al pergolato dell'osteria delle lanterne veneziane a vari colori che illumineranno gaiamente la scena. I soldati si saranno addunati intorno alle tavole, parte seduti, parte in piedi, ciarlando e bevendo)

Fuoco di gioia! - l' ilare vampa  
 Fuga la notte - col suo splendor,  
 Guizza, sfavilla - crepita, avvampa  
 Fulgido incendio - che invade il cor.

Dal raggio attratti - vaghi sembianti  
 Movono intorno - mutando stuol,  
 E son fanciulle - dai lieti canti,  
 E son farfalle - dall' igneo vol.

Arde la palma - col sicomoro,  
 Canta la sposa - col suo fedel,  
 Sull' aurea fiamma - sul gaio coro  
 Soffia l' ardente - spiro del ciel.

Fuoco di gioia - rapido brilla!  
 Rapido passa - fuoco d' amor!  
 Splende, s' oscura - palpita, oscilla,  
 L' ultimo guizzo - lampeggia e muor.

(il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata)

(Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri uomini d' arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti).



JAGO

Roderigo, beviam! qua la tazza,  
Capitano.

CASSIO

Non bevo più.

JAGO

(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)

Ingoia

Questo sorso.

CASSIO

(ritirando il bicchiere)

No.

JAGO

Guarda! oggi impazza

Tutta Cipro! è una notte di gioia,  
Dunque...

CASSIO

Cessa. Già m'arde il cervello  
Per un nappo vuotato.

JAGO

Sì, ancora

Ber tu devi. Alle nozze d'Otello  
E Desdemona!

TUTTI

(tranne Roderigo)

Evviva!

CASSIO

(alzando il bicchiere e bevendo un poco)

Essa infiora

Questo lido.

JAGO

(sottovoce a Roderigo)

(Lo ascolta.)

CASSIO

Col vago

Suo raggiar chiama i cuori a raccolta.

RODERIGO

Pur modesta essa è tanto.

CASSIO

Tu, Jago,

Canterai le sue lodi!

JAGO

(a Roderigo)

(Lo ascolta.)

(forte a Cassio)

Io non sono che un critico.

CASSIO

Ed ella

D'ogni lode è più bella.

JAGO

(come sopra, a Roderigo, a parte)

(Ti guarda)

Da quel Cassio.

RODERIGO

Che temi?

JAGO

(sempre più incalzante)

Ei favella

Già con troppo bollar, la gagliarda  
Giovinezza lo sprona, è un astuto  
Seduttor che t'ingombra il cammino.  
Bada...

RODERIGO

Ebben?

JAGO

S'ei s'innebbria è perduto!

Fallo ber.)

(ai tavernieri)

Qua, ragazzi, del vino!

(Jago riempie tre bicchieri: uno per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano colle anfore)

(Jago a Cassio col bicchiere in mano: la folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente)



Inaffia l'ugola!  
Trinca, tracanna!  
Prima che svampino  
Canto e bicchier.

CASSIO

(a Jago, col bicchiere in mano)

Questa del pampino  
Verace manna  
Di vaghe annugola  
Nebbie il pensier.

JAGO

(a tutti)

Chi all' esca ha morso  
Del ditirambo  
Spavaldo e strambo  
Beva con me.

CORO

Chi all' esca ha morso  
Del ditirambo  
Spavaldo e strambo  
Beve con te.

JAGO

(piano a Roderigo indicando Cassio)

(Un altro sorso  
E brillo egli è.)

(ad alta voce)

Il mondo palpita  
Quand' io son brillo!  
Sfido l' ironico  
Nume e il destin!

CASSIO

(bevendo ancora)

Come un armonico  
Liuto oscillo;  
La gioia scalpita  
Sul mio cammin!

JAGO

(come sopra)

Chi all' esca ha morso  
Del ditirambo  
Spavaldo e strambo  
Beva con me!

TUTTI

Chi all' esca ha morso  
Del ditirambo  
Spavaldo e strambo  
Beve con te!

JAGO

(a Roderigo)

(Un altro sorso  
Ed ebbro egli è.)

(ad alta voce)

Fuggan dal vivido  
Nappo i codardi  
Che in cor nascondono  
Frodi e mister.

CASSIO

(alzando il bicchiere, al colmo dell'esaltazione)

In fondo all' anima  
Ciascun mi guardi!

(beve)

Non temo il ver...

(barcollando)

Non temo il ver... - e bevo...

TUTTI

(ridendo)

CASSIO

Gli orli s' imporporino!...

Ah! Ah!

Del calice



JAGO

(a Roderigo, in disparte mentre gli altri ridono di Cassio)

(Egli è briaco fradicio. Ti scuoti.  
Lo trascina a contesa; è pronto all'ira,  
T'offenderà... ne seguirà tumulto!  
Pensa che puoi così del lieto Otello  
Turbar la prima vigilia d'amore!

RODERIGO

(risoluto)

Ed è ciò che mi spinge.)

MONTANO

(entrando e rivolgendosi a Cassio)

Capitano,

V'attende la fazione ai baluardi.

CASSIO

(barcollando)

Andiam!

MONTANO

Che vedo?!

JAGO

(a Montano)

(Ogni notte in tal guisa

Cassio preludia al sonno.

MONTANO

Otello il sappia.)

CASSIO

(come sopra)

Andiamo ai baluardi...

RODERIGO, poi TUTTI

Ah! ah!

CASSIO

Chi ride?

RODERIGO

(provocandolo)

Rido d'un ebro...

CASSIO

(scagliandosi contro Roderigo)

Bada alle tue spalle!

Furfante!

RODERIGO

(difendendosi)

Briaco ribaldo!

CASSIO

Marrano!

Nessun più ti salva.

MONTANO

(separandoli a forza e dirigendosi a Cassio)

Frenate la mano,

Messer, ve ne prego.

CASSIO

(a Montano)

Ti spacco il cerèbro

Se qui t'interponi.

MONTANO

Parole d'un ebro...

CASSIO

D'un ebro?!

(Cassio sguaina la spada. Montano s'arma anch'esso. Assalto furibondo. La folla si ritrae)

JAGO

(a parte a Roderigo, rapidamente)

(Va al porto, con quanta più possa

Ti resta, gridando: sommosa! sommosa!

Va! spargi il tumulto, l'orror. Le campane

Risunono a stormo.)

(Roderigo esce correndo)

(Jago ai combattenti, esclamando)

Fratelli! l'immane

Conflitto cessate!



MOLTE DONNE DEL CORO

(fuggendo)

Fuggiam!

JAGO

Ciel! già gronda  
Di sangue Montano! - Tenzon furibonda!

ALTRE DONNE

Fuggiam.

JAGO

Tregua!

TUTTI

Tregua!

DONNE

(fuggendo)

S' uccidono!

UOMINI

(ai combattenti)

Pace!

JAGO

(agli astanti)

Nessun più raffrena quell' ira pugnace!  
Si gridi l' allarme! Satana li invade!!

VOCI

(in scena e dentro)

All' armi!!

(campane a stormo)

TUTTI

Soccorso!!



## SCENA II.

Otello, Jago, Cassio, Montano, Popolo, Soldati:  
più tardi Desdemona.

OTELLO

(seguito da genti con fiaccole)

Abbasso le spade!

(i combattenti s'arrestano. Montano s'appoggia a un soldato)  
(le nubi si diradano a poco a poco)

Olà! che avvien? son io fra i Saraceni?  
O la turchesca rabbia è in voi trasfusa  
Per sbranarvi l' un l' altro?... Onesto Jago,  
Per quell' amor che tu mi porti, parla.

JAGO

Non so... qui tutti eran cortesi amici,  
Dianzi, e giocondi... ma ad un tratto, come  
Se un pianeta maligno avesse a quelli  
Smagato il senno, sguainando l' arme  
S' avventano furenti... avess' io prima  
Stroncati i piè che qui m' addusser!

OTELLO

Cassio,

Come obliasti te stesso a tal segno?...

CASSIO

Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO

Montano...

MONTANO

(sostenuto da un soldato)

Io son ferito...

OTELLO

Ferito!... pel cielo  
Già il sangue mio ribolle. Ah! l' ira volge  
L' angelo nostro tutelare in fuga!

(entra Desdemona; Otello accorre ad essa)



Che?... la mia dolce Desdemona anch'essa  
Per voi distolta da' suoi sogni?! - Cassio,  
Non sei più capitano.

(Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da Jago)

JAGO

(porgendo la spada di Cassio a un ufficiale)

(Oh! mio trionfo!)

OTELLO

Jago, tu va nella città sgomenta  
Con quella squadra a ricomporsi la pace.

(Jago esce)

Si soccorra Montano.

(Montano è accompagnato nel castello)

Al proprio tetto

Ritorni ognun.

(a tutti, imperiosamente)

Io da qui non mi parto

Se pria non vedo deserti gli spaldi.

(la scena si vuota)

### SCENA III.

Otello e Desdemona.

OTELLO

Già nella notte densa  
S'extingue ogni clamor.  
Già il mio cor fremebondo  
S'ammansa in quest'amplesso e si risensa.  
Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo  
Se dopo l'ira immensa  
Vien questo immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! quanti tormenti,  
Quanti mesti sospiri e quanta speme  
Ci condusse ai soavi abbracciamenti!  
Oh! com'è dolce il mormorare insieme:  
Te ne rammenti!

Quando narravi l'esule tua vita  
E i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,  
Ed io t'udia coll'anima rapita  
In quei spaventati e coll'estasi in cor.

OTELLO

Pingea dell'armi il fremito, la pugna  
E il vol gagliardo alla breccia mortal,  
L'assalto, orribil edera, coll'ugna  
Al baluardo e il sibilante stral.

DESDEMONA

Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,  
All'arse arene, al tuo materno suol,  
Narravi allor gli spasimi sofferti  
E le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO

Ingentilla di lagrime l'istoria  
Il tuo bel viso e il labbro di sospir;  
Scendean sulle mie tenebre la gloria,  
Il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA

Ed io vedea fra le tue tempie oscure  
Splendor del genio l'eterea beltà.

OTELLO

E tu m'amavi per le mie sventure  
Ed io t'amavo per la tua pietà.

OTELLO

Venga la morte! mi colga nell'estasi  
Di quest'amplesso  
Il momento supremo!

(il cielo si sarà rasserenato)

Tale è il gaudio dell'anima che temo,  
Temo che più non mi sarà concesso  
Quest'attimo divino  
Nell'ignoto avvenir del mio destino.



DESDEMONA

Disperda il ciel gli affanni  
E Amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO

A questa tua preghiera  
*Amen* risponda la celeste schiera.

DESDEMONA

*Amen* risponda.

OTELLO

(appoggiandosi ad un rialzo degli spaldi)

Ah! la gioia m'innonda  
Sì fieramente... che ansante mi giaccio.  
Un bacio...

DESDEMONA

Otello!...

OTELLO

Un bacio... ancora un bacio.

(fissando una plaga del cielo stellato)

Già la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA

Tarda è la notte.

OTELLO

Vien... Venere splende.

(s'avviano abbracciati verso il castello).



## ATTO SECONDO





## ATTO SECONDO

UNA SALA TERRENA NEL CASTELLO.

Due vasti veroni ai lati: una porta nel mezzo che dà sul giardino.

SCENA PRIMA.

*Jago al di qua del verone. Cassio al di là.*

JAGO

**N**ON ti crucciar. Se credi a me, tra poco,  
Farai ritorno ai folleggianti amori  
Di Monna Bianca, altiero capitano,  
Coll' elsa d'oro e col balteo fregiato.

CASSIO

Non lusingarmi...

JAGO

Attendi a ciò ch'io dico.  
Tu dèi saper che Desdemona è il Duce  
Del nostro Duce, sol per essa ei vive.  
Pregala tu, quell'anima cortese  
Per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO

Ma come favellarle?



JAGO

È suo costume  
Girsene a meriggiar fra quelle fronde  
Colla consorte mia. Quivi l'aspetta.  
Or t'è aperta la via di salvezione;  
Vanne.

(Cassio s'allontana)



## SCENA II.

Jago solo.

(seguendo coll'occhio Cassio)

Vanne; la tua meta già vedo.  
Ti spinge il tuo dimone,  
E il tuo dimon son io,  
E me trascina il mio, nel quale io credo  
Inesorato Iddio:

(allontanandosi dal verone senza più guardar Cassio che sarà scomparso fra gli alberi)

- Credo in un Dio crudel che m'ha creato  
Simile a sè, e che nell'ira io nomo.
- Dalla viltà d'un germe o d'un atomo  
Vile son nato.
- Son scellerato  
Perchè son uomo;  
E sento il fango originario in me.
- Sì! questa è la mia fè!
- Credo con fermo cuor, siccome crede  
La vedovella al tempio,  
Che il mal ch'io penso e che da me procede  
Per mio destino adempio.
- Credo che il giusto è un istrion beffardo  
E nel viso e nel cuor,  
Che tutto è in lui bugiardo:  
Lagrime, bacio, sguardo,  
Sacrificio ed onor.

- E credo l'uom gioco d'iniqua sorte  
Dal germe della culla  
Al verme dell'avel.
- Vieni dopo tanta irrision la Morte.
- E poi? - La Morte è il Nulla  
E vecchia fola il Ciel.

(Dal verone di sinistra si vede passare nel giardino Desdemona con Emilia. Jago si slancia al verone, al di là del quale si sarà appostato Cassio)

JAGO

(parlando a Cassio)

Eccola... - Cassio... a te... Questo è il momento.  
Ti scuoti... vien Desdemona.

(Cassio va verso Desdemona, la saluta, le s'accosta)

(S'è mosso; la saluta  
E s'avvicina.  
Or qui si tragga Otello!... aiuta, aiuta  
Satana il mio cimento!...

(sempre al verone, osservando, ma un poco discosto)

(si vedono ripassare nel giardino Cassio e Desdemona)

Già conversano insieme... ed essa inclina,  
Sorridente, il bel viso.  
Mi basta un lampo sol di quel sorriso  
Per trascinare Otello alla ruina.  
Andiam...

(fa per avviarsi rapido all'uscio del lato destro, ma s'arresta subitamente)

Ma il caso in mio favor s'adopra.  
Eccolo... al posto, all'opra.)

(si colloca immoto al verone di sinistra, guardando fissamente verso il giardino, dove stanno Cassio e Desdemona)





## SCENA III.

## Jago e Otello.

JAGO

(simulando di non aver visto Otello il quale gli si sarà avvicinato)  
(fingendo di parlare fra sé)

Ciò m' accora...

OTELLO

Che parli?

JAGO

Nulla... voi qui? una vana

Voce m' uscì dal labbro...

OTELLO

Colui che s' allontana

Dalla mia sposa, è Cassio?

JAGO

(e l'uno e l'altro si staccano dal verone)

Cassio? no... quei si scosse  
Come un reo nel vedervi.

OTELLO

Credo che Cassio ei fosse.

JAGO

Mio signore...

OTELLO

Che brami?...

JAGO

Cassio, nei primi dì  
Del vostro amor, Desdemona non conosceva?

OTELLO

Sì.

Perchè fai tale inchiesta?

JAGO

Il mio pensiero è vago  
D' ubble, non di malizia.

OTELLO

Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO

Vi confidaste a Cassio?

OTELLO

Spesso un mio dono o un cenno  
Portava alla mia sposa.

JAGO

Dassenno?

OTELLO

Sì, dassenno.

Nol credi onesto?

JAGO

Onesto?

OTELLO

Che ascondi nel tuo core?

JAGO

Che ascondo in cor, signore?

OTELLO

« Che ascondo in cor, signore? »  
Pel cielo! tu sei l'eco dei detti miei, nel chiostro  
Dell' anima ricetti qualche terribil mostro.  
Sì, ben t' udii poc' anzi mormorar: *ciò m' accora.*  
Ma di che t' accoravi? nomini Cassio e allora  
Tu corrughi la fronte. Suvvia, parla se m' ami.

JAGO

Voi sapete ch' io v' amo.

OTELLO

Dunque senza velami  
T' esprimi e senza ambagi. T' esca fuor dalla gola  
Il tuo più rio pensiero colla più ria parola!

JAGO

S' anco teneste in mano tutta l' anima mia  
Nol sapreste.

OTELLO

Ah!

JAGO

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Temete, signor, la gelosia!



È un' idra fosca, livida, cieca, col suo veleno  
Sè stessa attosca, vivida piaga le squarcia il seno.

OTELLO

Miseria mia!! - No! il vano sospettar nulla giova.  
Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio la prova,  
Dopo la prova (Otello ha sue leggi supreme,) Amore e gelosia vadan dispersi insieme!

JAGO

(con piglio più ardito)

Un tal proposto spezza di mie labbra il suggello.  
Non parlo ancor di prova; pur, generoso Otello,  
Vigilate, soventi le oneste e ben create  
Coscienze non vedono la frode: vigilate.  
Scrutate le parole di Desdemona, un detto  
Può ricondur la fede, può affermare il sospetto...  
Eccola; vigilate...

(si vede ricomparire Desdemona nel giardino, dalla vasta apertura del fondo: è circondata da Donne, da Fanciulli, da Marinai ciprioti e albanesi, che si avanzano e le offrono fiori ed altri doni. Alcuni s'accompagnano, cantando, sulla guzla, altri su delle piccole arpe)

CORO

(nel giardino)

Dove guardi splendono  
Raggi, avvampan cuori,  
Dove passi scendono  
Nuvole di fiori.  
Qui fra gigli e rose  
Come a un casto altar,  
Padri, bimbi, spose  
Vengono a cantar.

FANCIULLI

(spargendo al suolo fiori di giglio)

T' offriamo il giglio  
Soave stel  
Che in man degli angeli  
Fu assunto in ciel,  
Che abbellà il fulgido  
Manto e la gonna  
Della Madonna  
E il santo vel.

DONNE e MARINAI

Mentre all' aura vola  
Lieta la canzon,  
L' agile mandòla  
Ne accompagna il suon.

MARINAI

(offrendo a Desdemona dei monili di corallo e di perle)

A te le porpore,  
Le perle e gli ostri,  
Nella voragine  
Còliti del mar.  
Vogliam Desdemona  
Coi doni nostri  
Come un' imagine  
Sacra adornar.

FANCIULLI e DONNE

Mentre all' aura vola  
Lieta la canzon,  
L' agile mandòla  
Ne accompagna il suon.

LE DONNE

(spargendo fronde e fiori)

A te la florida  
Messe dai grembi  
A nembi, a nembi,  
Spargiamo al suol.  
L' April circonda  
La sposa bionda  
D' un' etra rorida  
Che vibra al Sol.

FANCIULLI e MARINAI

Mentre all' aura vola  
Lieta la canzon,  
L' agile mandòla  
Ne accompagna il suon.

TUTTI

Dove guardi splendono  
Raggi, avvampan cuori,



Dove passi scendono  
Nuvole di fiori.  
Qui fra gigli e rose,  
Come a un casto altar,  
Padri, bimbi, spose  
Vengono a cantar.

DESDEMONA  
Splende il cielo, danza  
L'aura, olezza il fiore.  
Gioia, amor, speranza  
Cantan nel mio core.

CORO  
Vivi felice! Addio. Qui regna Amore.  
(durante il Coro, Otello osserva con Jago)

OTELLO  
(soavemente commosso)  
..... Quel canto mi conquide.  
No, no, s'ella m'inganna, il ciel se stesso irride!  
JAGO  
(Beltà, letizia, in dolce inno concordi!  
I vostri infrangerò soavi accordi.)



## SCENA IV.

*Finito il Coro, Desdemona bacia la testa d'alcuni tra i fanciulli, e alcune donne le baciano il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai marinai. — Il Coro s'allontana: Desdemona, seguita poi da Emilia, entra nella sala e s'avvanza verso Otello.*

DESDEMONA  
D'un uom che geme sotto il tuo disdegno  
La preghiera ti porto.

OTELLO  
Chi è costui?

DESDEMONA

Cassio.

OTELLO

Era lui  
Che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA

Lui stesso, e il suo dolor che in me s'infonde  
Tanto è verace che di grazia è degno.  
Intercedo per lui, per lui ti prego.  
Tu gli perdona.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Non oppormi il tuo diniego.  
Gli perdona.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Perchè torbida suona  
La voce tua? qual pena t'addolora?

OTELLO

M'ardono le tempie...

DESDEMONA

(spiegando il suo fazzoletto come per fasciare la fronte d'Otello)

Quell'ardor molesto

Svanirà, se con questo  
Morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO

(getta il fazzoletto a terra)

Non ho d'uopo di ciò.

DESDEMONA

Tu sei crucciato

Signor.

OTELLO

(aspramente)

Mi lascia!

(Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo)



DESDEMONA

Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato

Dammi la dolce e lieta

Parola del perdono.

La tua fanciulla io sono

Umile e mansueta;

Ma il labbro tuo sospira,

Hai l'occhio fiso al suol.

Guardami in volto e mira

Come favella amore.

Vien ch'io t'allieti il core,

Ch'io ti lenisca il duol.

OTELLO

(a parte)

(Forse perchè gli inganni

D'arguto amor non tendo,

Forse perchè discendo

Nella valle degli anni,

Forse perchè ho sul viso

Quest'atro tenebror,

Ella è perduta e irriso

Io sono e il cor m'infrango

E ruinar nel fango

Vedo il mio sogno d'ôr.)

JAGO (a Emilia sottovoce)

(Quel vel mi porgi  
Ch'or hai raccolto.

EMILIA (sottovoce a Jago)

Qual frode scorgi?  
Ti leggo in volto.

J. T'opponi a vòto  
Quand'io comando.

E. Il tuo nefando  
Livor m'è noto.

J. Sospetto insano!

E. Guardia fedel  
È questa mano.

J. Dammi quel vell

(Jago afferra violentemente il braccio di Emilia)

J. Su te l'irosa  
Mia man s'aggrava!

E. Son la tua sposa,  
Non la tua schiava.

J. La schiava impura  
Tu sei di Jago.

E. Ho il cor presago  
D'una sventura.

J. Nè mi paventi?

E. Uomo crudel!

J. A me...

E. Che tenti?

J. A me quel vel!

(con un colpo di mano Jago ha carpito il fazzoletto ad Emilia)

J. (Già la mia brama  
Conquido, ed ora  
Su questa trama  
Jago lavora!)

E. (Vinser gli artigli  
Truci e codardi.  
Dio dai perigli  
Sempre ci guardi.)

OTELLO

Escite! - Solo vo' restar.

JAGO

(sottovoce ad Emilia che sta per escire)

(Ti giova

Tacere. Intendi?)

(Desdemona ed Emilia escono. Jago finge d'escire dalla porta del fondo, ma giuntovi s'arresta)



SCENA V.

Otello: Jago nel fondo.

OTELLO

(accasciato, su d'un sedile)

Desdemona rea!

JAGO

(nel fondo guardando di nascosto il fazzoletto, poi riponendolo con cura nel giustacuore)

(Con questi fili tramerò la prova  
Del peccato d'amor. Nella dimora  
Di Cassio ciò s'asconda.)

OTELLO

Atroce idea!

JAGO

(fra sè, fissando Otello)

(Il mio velen lavora.)

OTELLO

Rea contro me! - contro me!!!

JAGO

(Soffri e ruggi!)

OTELLO

Atroce!!!... atroce!!!...



JAGO

(dopo essersi portato accanto ad Otello - bonariamente)

Non pensateci più.

OTELLO

(balzando)

Tu?! Indietro! fuggi!!

M'hai legato alla croce!...  
 Ahimè!... Più orrendo d'ogni orrenda ingiuria  
 Dell'ingiuria è il sospetto.  
 Nell'ore arcane della sua lussuria  
 (E a me furate!) m'agitava il petto  
 Forse un presagio? Ero baldo, giulivo...  
 Nulla sapevo ancor; io non sentivo  
 Sul suo corpo divin che m'innamora  
 E sui labbri mendaci  
 Gli ardenti baci  
 Di Cassio! - Ed ora!... ed ora...  
 Ora e per sempre addio sante memorie,  
 Addio sublimi incanti del pensier!  
 Addio schiere fulgenti, addio vittorie,  
 Dardi volanti e volanti corsier!  
 Addio vessillo trionfale e pio!  
 E diane squillanti in sul mattin!  
 Clamori e canti di battaglia, addio!...  
 Della gloria d'Otello è questo il fin.

JAGO

Pace, signor.

OTELLO

Sciagurato! mi trova

Una prova sicura  
 Che Desdemona è impura...  
 Non sfuggir! non sfuggir! nulla ti giova!  
 Vo' una sicura, una visibil prova!

(afferrando Jago alla gola e atterrandolo)

O sulla tua testa  
 S'accenda e precipiti il fulmine  
 Del mio spaventoso furor che si desta!

JAGO

(rialzandosi)

Divina grazia difendimi! - Il cielo  
 Vi protegga. Non son più vostro alfiere.  
 Voglio che il mondo testimon mi sia  
 Che l'onestà è periglio.

(fa per andarsene)

OTELLO

No... rimani.

Forse onesto tu sei.

JAGO

(sulla soglia fingendo d'andarsene)

Meglio varrebbe

Ch'io fossi un ciurmador.

OTELLO

Per l'universo!

Credo leale Desdemona e credo  
 Che non lo sia; te credo onesto e credo  
 Disleale... - La prova io voglio! voglio  
 La certezza!!

JAGO

(ritornando verso Otello)

Signor, frenate l'ansie.

E qual certezza v'abbisogna? - Avvinti  
 Vederli forse?

OTELLO

Ah! Morte e dannazione!!

JAGO

Ardua impresa sarebbe; e qual certezza  
 Sognate voi se quell'immondo fatto  
 Sempre vi sfuggirà?... - Ma pur se guida  
 È la ragione al vero, una sì forte  
 Congettura riserbo che per poco  
 Alla certezza vi conduce. Udite:

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Era la notte, Cassio dormiva, gli stavo accanto.  
 Con interrotte voci tradiva l'intimo incanto.



Le labbra lente, lente, movea, nell' abbandono  
 Del sogno ardente; e allor dicea, con flebil suono:  
*Desdemona soave! Il nostro amor s'asconda.*  
*Cauti vegliamo! l'estasi del ciel tutto m'inonda.*  
 Seguia più vago l'incubo blando; con molle angoscia,  
 L'interna imago quasi baciando, ei disse poscia:  
*Il rio destino impreco che al Moro ti donò.*  
 E allora il sogno in cieco letargo si mutò.

OTELLO

Oh! mostruosa colpa!

JAGO

Io non narrai

Che un sogno.

OTELLO

Un sogno che rivela un fatto.

JAGO

Un sogno che può dar forma di prova  
 Ad altro indizio.

OTELLO

E qual?

JAGO

Talor vedeste

In mano di Desdemona un tessuto  
 Trapunto a fiori e più sottil d'un velo?

OTELLO

È il fazzoletto ch'io le diedi, pegno  
 Primo d'amor.

JAGO

Quel fazzoletto ieri  
 (Certo ne son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO

Ah! mille vite gli donasse Iddio!  
 Una è povera preda al furor mio!!  
 Jago, ho il cuore di gelo.

Lungi da me le pietose larve!  
 Tutto il mio vano amor esalo al cielo,  
 Guardami, - ei sparve.  
 Nelle sue spire d'angue  
 L'idra m'avvince! Ah! sangue! sangue! sangue!!

(s'inginocchia)

Sì, pel ciel marmoreo giuro! Per le attorte folgòri!  
 Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!  
 D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfolgori  
 Questa man ch'io levo e stendo!

(levando la mano al cielo)

JAGO

(Otello fa per alzarsi, Jago lo trattiene inginocchiato e s'inginocchia anch'esso)

Non v'alzate ancor!  
 Testimon è il Sol ch'io miro, che m'irradia e inanima,  
 L'ampia terra e il vasto spiro del Creato inter,  
 Che ad Otello io sacro ardenti, core, braccio ed anima  
 S'anco ad opere cruenti s'armi il suo voler!

JAGO e OTELLO

(insieme, alzando le mani al cielo come chi giura)

Sì, pel ciel marmoreo giuro! per le attorte folgòri!  
 Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!  
 D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfolgori  
 Questa man ch'io levo e stendo. Dio vendicator!





© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ATTO TERZO





## ATTO TERZO

LA GRAN SALA DEL CASTELLO.

A destra un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala un verone.

SCENA PRIMA.

Otello. Jago. L'Araldo.

ARALDO

(dal peristilio, a Otello che sarà con Jago nella sala)

**A** vedetta del porto ha segnalato  
La veneta galea che a Cipro adduce  
Gli ambasciatori.

OTELLO

(all'Araldo, facendogli cenno di allontanarsi)

Bene sta.

(l'Araldo esce)

OTELLO

(a Jago)

Continua.



JAGO

Qui trarrò Cassio e con astute inchieste  
Lo adescherò a ciarlar. Voi là nascosto

(indicando il vano del verone)

Scrutate i modi suoi, le sue parole,  
I lazzi, i gesti. Paziente siate  
O la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.  
Finger conviene... io vado.

(s'allontana come per escire, poi s'arresta e si riavvicina ad Otello)

Il fazzoletto...

OTELLO

Va! volentieri obliato l'avrei.

(Jago esce)

## SCENA II.

*Otello. Desdemona dalla porta di sinistra.*

DESDEMONA

(ancora presso alla soglia)

Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia sovrano.

OTELLO

(andando incontro a Desdemona e prendendole la mano)

Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea mano.  
Caldo mador ne irroro la morbida beltà.

DESDEMONA

Essa ancor l'orme ignora del duolo e dell'età.

OTELLO

Eppur qui annida il demone gentil del mal consiglio,  
Che il vago avorio allumina del picciotto artiglio.  
Mollemente alla prece s'atteggia e al pio fervore...

DESDEMONA

Eppur con questa mano io v'ho donato il core.  
Ma riparlar vi debbo di Cassio.

OTELLO

Ancor l'ambascia  
Del mio morbo m'assale; tu la fronte mi fascia.

DESDEMONA

(porgendogli un fazzoletto)

A te.

OTELLO

No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.

DESDEMONA

Non l'ho meco.

OTELLO

Desdemona, guai se lo perdi! guai!  
Una possente maga ne ordia lo stame arcano:  
Ivi è riposta l'alta malia d'un talismano.  
Bada! smarrirlo, oppur donarlo, è ria sventura!

DESDEMONA

Il vero parli?

OTELLO

Il vero parlo.

DESDEMONA

Mi fai paura!...

OTELLO

Chel? l'hai perduto forse?

DESDEMONA

No...

OTELLO

Lo cerca.

DESDEMONA

Lo cercherò...

Fra poco...



OTELLO

No, tosto!

DESDEMONA

Tu di me ti fai gioco,  
Storni così l'inchiesta di Cassio; astuzia è questa  
Del tuo pensier.

OTELLO

Pel cielo! l'anima mia si desta!

Il fazzoletto...

DESDEMONA

È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO

Il fazzoletto!!

DESDEMONA

A Cassio perdona...

OTELLO

Il fazzoletto!!!

DESDEMONA

Gran Dio! nella tua voce v'è un grido di minaccia!

OTELLO

Alza quegli occhi!

(prendendola a forza sotto il mento e alla spalla e obbligandola a guardarlo)

DESDEMONA

Atroce idea!

OTELLO

Guardami in faccia!

Dimmi chi sei!

DESDEMONA

La sposa fedel d'Otello.

OTELLO

Giura!

Giura e ti dann...

DESDEMONA

Otello fedel mi crede.

OTELLO

Impura

Ti credo.

DESDEMONA

Iddio m'aiuti!

OTELLO

Corri alla tua condanna,

Di' che sei casta.

DESDEMONA

(fissandolo)

Casta... lo son...

OTELLO

Giura e ti dann!!!

DESDEMONA

Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo,  
In te parla una Furia, la sento e non l'intendo.  
Mi guarda! il volto e l'anima ti svelo; il core infranto  
Mi scruta... io prego il cielo per te con questo pianto.  
Per te con queste stille cocenti aspergo il suol.  
Guarda le prime lagrime che da me spremi il duol.

OTELLO

S'or ti scorge il tuo dèmone un angelo ti crede  
E non t'afferra.

DESDEMONA

Vede l'Eterno la mia fede!

OTELLO

No! la vede l'inferno.

DESDEMONA

La tua giustizia impetro,

Sposo mio!

OTELLO

Ah! Desdemona! - Indietro! indietro! indietro!!



DESDEMONA

Tu pur piangi?!... e gemendo freni del cor lo schianto  
E son io l'innocente cagion di tanto pianto!...  
Qual è il mio fallo?

OTELLO

E il chiedi?... Il più nero delitto  
Sovra il candido giglio della tua fronte è scritto.

DESDEMONA

Ahimè!

OTELLO

Che? non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA

Ciel! No... no... pel battesimo della fede cristiana!...

OTELLO

Che?...

DESDEMONA

Non son ciò che esprime quella parola orrenda.

(Otello prende Desdemona per mano e la conduce alla porta d'onde entrò)

OTELLO

Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare ammenda.  
Vi credea (perdonate se il mio pensiero è fello)  
Quella vil cortigiana che è la sposa d'Otello.

(alle ultime parole, Otello che sarà sul limitare della porta di sinistra, sforza con una inflessione del braccio, Desdemona ad escire. — Poi ritorna verso il centro della scena nel massimo grado dell'abbattimento)



## SCENA III.

Otello.

Dio! mi potevi scagliar tutti i mali  
Della miseria, - della vergogna,  
Far de' miei baldi trofei trionfali  
Una maceria, - una menzogna...  
E avrei portato la croce crudel  
D'angoscie e d'onte  
Con calma fronte  
E rassegnato al volere del ciel.  
Ma, o pianto, o duol! m'han rapito il miraggio  
Dov'io, giulivo, - l'anima acqueto.  
Spento è quel sol, quel sorriso, quel raggio  
Che mi fa vivo, - che mi fa lieto!  
Tu alfin, Clemenza, pio genio immortal  
Dal roseo riso,  
Copri il tuo viso  
Santo coll'orrida larva infernal!



## SCENA IV.

Otello, poi Jago.

OTELLO

Ah! Dannazione!  
Pria confessi il delitto e poscia muoia!  
Confession! Confessione!...

(entra Jago)

La prova!...

JAGO

(accanto ad Otello e indicando l'ingresso)

Cassio è là!



OTELLO

Là?! Cielo! gioia!!

(poi con subito raccapriccio)

Orror! - Supplizi immondi!!

JAGO

Ti frena! Ti nascondi.

(conduce rapidamente Otello nel fondo a sinistra dove c'è il vano del verone  
corre verso il fondo del peristilio dove incontra Cassio che esita ad entrare)

## SCENA V.

Otello nascosto. Jago e Cassio.

JAGO

Vieni; l'aula è deserta.  
T' inoltra, Capitano.

CASSIO

Questo nome d'onor suona ancor vano  
Per me.

JAGO

Fa cor, la tua causa è in tal mano  
Che la vittoria è certa.

CASSIO

Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO

(nascosto)

(Ei la nomò.)

CASSIO

Vorrei parlarle ancora,  
Per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO

(gaiamente)

L'attendi; e intanto, giacchè non si stanca  
Mai la tua lingua nelle fole gaie,  
Narrami un po' di lei che t'innamora.

(conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio)

CASSIO

Di chi?

JAGO

(sottovoce assai)

Di Bianca.

OTELLO

(Sorridente!)

CASSIO

Baie!...

JAGO

Essa t'avvince  
Coi vaghi rai.

CASSIO

Rider mi fai.

JAGO

Ride chi vince.

CASSIO

(ridendo)

In tai disfide - per verità,  
Vince chi ride - Ah! Ah!

JAGO

(come sopra)

Ah! Ah!

OTELLO

(L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide;  
Dio frena l'ansia che in core mi sta!)



CASSIO

Son già di baci  
Sazio e di lai.

JAGO

Rider mi fai.

CASSIO

O amor' fugaci!

JAGO

Vagheggi il regno - d' altra beltà.  
Colgo nel segno? -

CASSIO

Ah! Ah!

JAGO

Ah! Ah!

OTELLO

(L' empio m' irride - il suo scherno m' uccide;  
Dio frena l' ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Nel segno hai còlto.  
Sì, lo confesso.  
M' odi...

JAGO

(assai sottovoce)

Sommesso  
Parla. T' ascolto.

CASSIO

(assai sottovoce, mentre Jago lo conduce in posto più lontano da Otello)  
(or sì, or no si senton le parole)

Jago, t' è nota  
La mia dimora...

.....  
.....

(le parole si perdono)

OTELLO

(avvicinandosi un poco e cantamente per udir ciò che dicono)

(Or gli racconta il modo,  
Il luogo e l' ora...)

CASSIO

(continuando il racconto sempre sottovoce)

.....  
Da mano ignota...

.....

(le parole si perdono ancora)

.....

OTELLO

(Le parole non odo...

Lasso! udir le vorrei! Dove son giunto!!)

CASSIO

.....  
Un vel trapunto...

.....

(come sopra)

JAGO

È strano! è strano!

OTELLO

(D' avvicinarsi Jago mi fa cenno.)

(passo passo con lenta cautela, Otello, nascondendosi dietro le colonne, arriverà più tardi vicino ai due)

JAGO

(sottovoce)

Da ignota mano?

(forte)

Baie!

CASSIO

Da senno.

(Jago gli fa cenno di parlar ancora sottovoce)

Quanto mi tarda  
Saper chi sia...



JAGO

(guardando rapidamente dalla parte d'Otello - fra sé)

(Otello spia.)

(a Cassio ad alta voce)

L'hai teco?

CASSIO

(estrae dal giustacuore il fazzoletto di Desdemona)

Guarda.

JAGO

(prendendo il fazzoletto)

Qual meraviglia!

(a parte)

(Otello origlia.)

Ei s'avvicina

Con mosse accorte.)

(a Cassio inchinandosi scherzosamente e passando le mani dietro la schiena perchè Otello possa osservare il fazzoletto)

Bel cavaliere - nel vostro ostel.

Perdono gli angeli - l'aureola e il vel.

OTELLO

(avvicinandosi assai al fazzoletto, dietro le spalle di Jago e nascosto dalla prima colonna)

(È quello! è quello!

Ruina e Morte!)

JAGO

(Origlia Otello.)

OTELLO

(nascosto dietro la colonna e guardando di tratto in tratto il fazzoletto nelle mani di Cassio)

(Tutto è spento! Amore e duol.

L'alma mia nessun più smova.

Tradimento, la tua prova

Spaventosa mostri al Sol.)

JAGO (a Cassio)

(indicando il fazzoletto)

Quest'è una ragna

Dove il tuo cuor

Casca, si lagna,

S'impiglia e muor.

Troppo l'ammiri,

Troppo la guardi,

Bada ai deliri

Vani e bugiardi.

Quest'è una ragna

Dove il tuo cuor

Casca, si lagna,

S'impiglia e muor.

CASSIO

(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)

Miracolo vago

Dell'aspo e dell'ago

Che in raggi tramuta

Le fila d'un vel;

Più bianco, più lieve

Che fiocco di neve,

Che nube tessuta

Dall'aure del ciel.

(squillo di tromba interno, poi un colpo di cannone)

(Otello sarà ritornato nel vano del verone)

JAGO

Quest'è il segnale che annuncia l'approdo  
Della trireme veneziana. Ascolta.

(squilli da varie parti)

Tutto il castel co' suoi squilli risponde.  
Se qui non vuoi con Otello scontrarti  
Fuggi.

CASSIO

Addio.

JAGO

Va.

(Cassio esce velocemente dal fondo)



SCENA VI.

Jago. Otello.

OTELLO

(avvicinandosi a Jago)

Come la ucciderò?

JAGO

Vedeste ben com'egli ha riso?

OTELLO

Vidi.

(di tanto in tanto salve di gioia e squilli che si avvicinano)

JAGO

E il fazzoletto?

OTELLO

Tutto vidi.

VOCI

(dal di fuori, lontane)

Evviva!



VOCI

Alla riva!

VOCI

Allo sbarco!

OTELLO

È condannata.

Fa ch'io m'abbia un velen per questa notte.

VOCI

(più vicine)

Evviva! Evviva il Leon di San Marco!

JAGO

Il tosco no, val meglio soffocarla,  
Là, nel suo letto, là, dove ha peccato.

OTELLO

Questa giustizia tua mi piace.

JAGO

A Cassio

Jago provvederà.

OTELLO

Jago, fin d'ora  
Mio Capitano t'eleggo.

JAGO

Mio Duce,

Grazie vi rendo.

(il tumulto è sempre più vicino. Fanfare e grida)

Ecco gli Ambasciatori.

Li accogliete. Ma ad evitar sospetti  
Desdemona si mostri a quei Messeri.

OTELLO

Sì, qui l'adduci.

(Jago esce dalla porta di sinistra: Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli Ambasciatori)



## SCENA VII.

Otello. Lodovico, Roderigo, L'Araldo. — *Dignitari della Repubblica Veneta — Gentiluomini e Dame — Soldati — Trombettieri, dal fondo — poi Jago con Desdemona ed Emilia, dalla sinistra.*

LODOVICO

(tenendo una pergamena)

Il Doge ed il Senato

Salutano l'eroe trionfatore  
Di Cipro. Io reco nelle vostre mani  
Il messaggio dogale.

OTELLO

(prendendo il messaggio e baciando il suggello)

Io bacio il segno

Della Sovrana Maestà.

(lo spiega e legge)

LODOVICO

(avvicinandosi a Desdemona)

Madonna,

V'abbia il cielo in sua guardia.

DESDEMONA

E il ciel v'ascolti.

EMILIA

(a Desdemona, a parte)

(Come sei mesta.

DESDEMONA

(ad Emilia, a parte)

Emilia! una gran nube  
Turba il senno d'Otello e il mio destino.)



JAGO

(andando da Lodovico)

Messer, son lieto di vedervi.

(Lodovico, Desdemona e Jago formano crocchio insieme)

LODOVICO

Jago,

Quali nuove?... ma in mezzo a voi non trovo  
Cassio.

JAGO

Con lui crucciato è Otello.

DESDEMONA

Credo

Che in grazia tornerà.

OTELLO

(a Desdemona rapidamente e sempre in atto di leggere)

Ne siete certa?

DESDEMONA

Che dite?

LODOVICO

Ei legge, non vi parla.

JAGO

Forse

Che in grazia tornerà.

DESDEMONA

Jago, lo spero;

Sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO

(sempre in atto di leggere e febbrilmente a Desdemona sottovoce)

Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA

Perdonate, signor...

OTELLO

(avventandosi contro Desdemona)

Demonio taci!!

LODOVICO

(arrestando il gesto d'Otello)

Ferma!

TUTTI

Orrore!

LODOVICO

La mente mia non osa

Pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO

(repentinamente all'Araldo e con accento imperioso)

A me Cassio!

(l'Araldo esce)

JAGO

(passando rapido accanto ad Otello, e a bassa voce)

(Che tenti?)

OTELLO

(a Jago a bassa voce)

(Guardala mentr'ei giunge.)

LODOVICO

Ah! triste sposa!

(a bassa voce avvicinandosi a Jago che si sarà un po' allontanato da Otello)

Quest'è dunque l'eroe? quest'è il guerriero  
Dai sublimi ardimenti?

JAGO

(a Lodovico alzando le spalle)

È quel ch'egli è.

LODOVICO

Palesa il tuo pensiero.

JAGO

Meglio è tener su ciò la lingua muta.





## SCENA VIII.

Cassio seguito dall' Araldo, e detti.

OTELLO

(che avrà sempre fissato la porta)

(Eccolo! È lui!

(avvicinandosi a Jago mentre Cassio è sulla soglia)

Nell' animo lo scruta.)

OTELLO

(ad alta voce a tutti)

Messeri! Il Doge...

(ruvidamente ma sottovoce a Desdemona)

— (ben tu fingi il pianto)

(a tutti ad alta voce)

Mi richiama a Venezia.

RODERIGO

(Infida sorte!)

OTELLO

(continuando ad alta voce e dominandosi)

E in Cipro elegge  
Mio successor colui che stava accanto  
Al mio vessillo, Cassio.

JAGO

(fieramente e sorpreso)

(Inferno e morte!)

OTELLO

(continuando come sopra e mostrando la pergamena)

La parola Ducale è nostra legge.

CASSIO

(inchinandosi ad Otello)

Obbedirò.

OTELLO

(rapidamente a Jago in segreto ed indicando Cassio)

(Vedi? non par che esulti

L' infame.

JAGO

No.)

OTELLO

(ad alta voce a tutti)

La ciurma e la coorte

(a Desdemona sottovoce e rapidissimo)

(Continua i tuoi singulti...)

(ad alta voce a tutti, senza più guardar Cassio)

E le navi e il castello

Lascio in poter del nuovo Duce.

LODOVICO

(a Otello, additando Desdemona che s' avvicina supplicevolmente)

Per pietà la conforta o il cor le infrangi.

Otello,

OTELLO

(a Lodovico e Desdemona)

Noi salperem domani.

(afferra Desdemona furiosamente)

A terra!... e piangi!...

(Desdemona cade. Emilia e Lodovico la raccolgono e la sollevano pietosamente)

DESDEMONA

A terra!... sì... nel livido  
Fango... percossa... io giaccio...  
Piango... m' agghiaccia il brivido  
Dell' anima che muor.  
E un dì sul mio sorriso  
Fioria la speme e il bacio  
Ed or... l' angoscia in viso  
E l' agonia nel cor.  
Quel Sol sereno e vivido  
Che allietta il cielo e il mare  
Non può asciugare le amare  
Stille del mio dolor.



EMILIA

(Quella innocente un fremito  
D'odio non ha nè un gesto,  
Trattiene in petto il gemito  
Con doloroso fren.  
La lagrima si frange  
Muta sul volto mesto:  
No, chi per lei non piange  
Non ha pietade in sen.)

RODERIGO

(Per me s'oscura il mondo,  
S'annuvola il destin;  
L'angiol soave e biondo  
Scompar dal mio cammin.)

CASSIO

(L'ora è fatal! un fulmine  
Sul mio cammin l'addita.  
Già di mia sorte il culmine  
S'offre all'inerte man.  
L'ebbra fortuna incalza  
La fuga della vita.  
Questa che al ciel m'innalza  
È un'onda d'uragan.)

LODOVICO

(Egli la man funerea  
Scuote anelando d'ira,  
Essa la faccia eterea  
Volge piangendo al ciel.  
Nel contemplar quel pianto  
La carità sospira,  
E un tenero compianto  
Stempra del core il gel.)

IL RO

(a gruppi logando)

DE

Pietà!

CAVIERI

Mistero!

DE

Ansia mortale, bieca,

Ne ingombra, anime sorte in lungo orror.

CAVIERI

Quell'uomo nero è polcrare, e cieca  
Un'ombra è in lui di morte e di terror.

DE

Vista crudel!

CAVIERI

Strazia l'ugna l'orrido  
Petto! Figge gli sguardi immoti al suol.  
Poi sfida il ciel colla pugna, l'ispido  
Aspetto ergendo aiardi alti del Sol.

DE

Ei la colpì! quel viso santo, pallido,  
Blando, si china e tace e piange e muor.  
Piangon così nel cielo pianto gli angeli  
Quando perduto già il peccator.

JAGO (avvicinandosi a Otello che resterà accasciato su d'un sedile)

(Una parola.

OTELLO E che?

J. T'affretta! Rapido  
Slancia la tua vendetta! Il tempo vola.

O. Ben parli.

J. È l'ira inutil ciancia. Scuotiti!  
All'opra ergi tua mira! All'opra sola!  
Io penso a Cassio. Ei le sue trame espia.  
L'infame anima ria l'averno inghiotte!

O. Chi gliela svelle?

J. Io.

O. Tu?

J. Giurai.

O. Tal sia.

J. Tu avrai le sue novelle in questa notte...

(abbandona Otello e si dirige verso Roderigo)

J. (ironicamente a Roderigo)

(I sogni tuoi saranno in mar domani  
E tu sull'aspra terra!

RODERIGO Ahi triste!

J. Ahi stolto!  
Stolto! Se vuoi tu puoi sperar; gli umani,  
Orsù! cimenti afferra, e m'odi.

R. Ascolto.

J. Col primo albor salpa il vascello. Or Cassio  
È il Duce. Eppur se avvien che a questi accada  
(toccando la spada)  
Sventura... allor qui resta Otello.

R. Lùgubre  
Luce d'atro balen!

J. Mano alla spada!  
A notte folta io la sua traccia vigilo,  
E il varco e l'ora scruto, il resto a te.  
Sarò tua scolta. A caccia! a caccia! Cingiti  
L'arco!

R. Sì! t'ho venduto onore e fe.)

J. (Corri al miraggio! il fragile tuo senno  
Ha già confuso un sogno menzogner.  
Segui l'astuto ed agile mio cenno,  
Amante illuso, io seguio il mio pensier.)

R. (Il dado è tratto! Impavido l'attendo  
Ultima sorte, occulto mio destin.  
Mi sprona amor, ma un avido, tremendo  
Astro di morte infesta il mio cammin.)



OTELLO

(ergendosi e rivolto alla folla, terribilmente)

Fuggite!

TUTTI

Ciel!

OTELLO

(slanciandosi contro la folla)

Tutti fuggite Otello!

(fanfara interna)

JAGO

(agli astanti)

Lo assale una malia  
Che d'ogni senso il priva.

OTELLO

(con forza)

Chi non si scosta è contro me rubello.

LODOVICO

(fa per trascinare lontano Desdemona)

Mi segui...

VOCI

(dal di fuori)

Evviva!

DESDEMONA

(sciogliendosi da Lodovico e accorrendo verso Otello)

Mio sposo!

OTELLO

(a Desdemona)

Anima mia

Ti maledico!

TUTTI

(escono inorriditi)

Orror!...

(Desdemona, fra Emilia e Lodovico, esce)



## SCENA IX.

Otello : Jago soli.

OTELLO

(sempre più affannoso)

Fuggirmi io sol non so!... Sangue! Ah! l'abbietto  
Pensiero!... *ciò m' accora!*

(convulsivamente, delirando)

Vederli insieme avvinti... il fazzoletto!...  
Ah!...

(sviene)

JAGO

(Il mio velen lavora).

FANFARE e VOCI (dal di fuori)

Viva Otello!

JAGO

(ascoltando le grida, poi osservando Otello disteso a terra tramortito)

L'eco della vittoria

Porge sua laude estrema.

(dopo una pausa)

Chi può vietar che questa fronte io preme  
Col mio tallone?

FANFARE e VOCI (esterne più vicine)

Evviva Otello! Gloria  
Al Leon di Venezia!

JAGO

(ritto e con gesto d'orrendo trionfo, indicando il corpo inerte d'Otello)

Ecco il Leone!...





© Biblioteca del Conservatorio di Firenze ATTO QUARTO





## ATTO QUARTO

### LA CAMERA DI DESDEMONA.

Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie. Una lampada arde appesa davanti all'immagine della Madonna che sta al di sopra dell'inginocchiatoio. Porta a destra. È notte. Un lume acceso sul tavolo.

### SCENA PRIMA.

Desdemona. Emilia.

EMILIA

Era più calmo?

DESDEMONA

Mi pareva. M'ingiunse  
Di coricarmi e d'attenderlo. Emilia,  
Te ne prego, distendi sul mio letto  
La mia candida veste nuziale.  
M'odi. Se pria di te morir dovessi  
Mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA

Scacciate queste idee.

DESDEMONA

(sedendo macchinamente davanti allo specchio)

Son mesta tanto.



Mia madre aveva una povera ancella  
Innamorata e bella;  
Era il suo nome  
Barbara. Amava  
Un uom che poi l'abbandonò, cantava  
Una canzone: *la canzon del Salice.*

(a Emilia)

— Mi disciogli le chiome —

Io questa sera ho la memoria piena  
Di quella cantilena:

« *Piangea cantando  
Nell' erma landa,  
Piangea la mesta.  
O Salce! Salce! Salce!  
Sede chinando  
Sul sen la testa!  
O Salce! Salce! Salce!  
Cantiamo! il Salce funebre  
Sarà la mia ghirlanda. »*

— Affrettati; fra poco giunge Otello. —

« *Scorreano i rivi fra le zolle in fior,  
Gemea quel core affranto,  
E dalle ciglia le sgorgava il cor  
L' amara onda del pianto.  
O Salce! Salce! Salce!  
Cantiam la nenia blanda.  
Cantiamo! il Salce funebre  
Sarà la mia ghirlanda. »*

« *Scendean gli augelli a vol dai rami cupi  
Verso quel dolce canto.  
E gli occhi suoi piangevan tanto, tanto,  
Da impietosir le rupi. »*

(a Emilia levandosi un anello dal dito)

— Riponi questo anello. —

Povera Barbara! - Solea la storia  
Con questo semplice - suono finir:

« *Egli era nato - per la sua gloria,  
Io per amarlo . . . . . »*  
(interrompendo)

— Ascolta. Odo un lamento.  
(Emilia fa qualche passo)

Taci. Chi batte a quella porta?...

EMILIA

È il vento.

DESDEMONA

« *Io per amarlo e per morir. »*

— Emilia, addio. Come m' ardon le ciglia!  
È presagio di pianto.

(abbraccia Emilia che esce)

Buona notte.

## SCENA II.

Desdemona sola.

(va all'inginocchiatoio)

Ave Maria piena di grazia, eletta  
Fra le spose e le vergini sei tu,  
Sia benedetto il frutto, o benedetta,  
Di tue materne viscere, Gesù.  
Prega per chi adorando a te si prostra,  
Prega pel peccator, per l'innocente  
E pel debole oppresso e pel possente,  
Misero anch' esso, tua pietà dimostra.  
Prega per chi sotto l'oltraggio piega  
La fronte e sotto la malvagia sorte;  
Per noi tu prega  
Sempre e nell' ora della morte nostra.

(resta ancora inginocchiata ed appoggia la fronte sull'inginocchiatoio come chi ripeta mentalmente una orazione. Non s' odono che le prime e le ultime parole della preghiera)



Ave Maria . . . . .  
 . . . . .  
 . . . . . nell' ora della morte.  
 Amen.

(s'alza e va a coricarsi)



### SCENA III.

Desdemona. Otello.

(Otello entra da una porta segreta, depone una scimitarra sul tavolo, s'arresta davanti alla face, titubante se spegnerla o no. Guarda Desdemona. Spegne la face. La scena resta rischiarata dal solo lume dell'inginocchiatoio. Otello, spinto da un impeto di furore, s'avvicina al letto; ma là s'arresta. Contempla lungamente Desdemona che dorme. La bacia tre volte. All'ultimo bacio Desdemona si desta)

DESDEMONA  
 Chi è là?...  
 Otello?

OTELLO  
 Sì. Diceste questa sera  
 Le vostre preci?

DESDEMONA  
 Orai.

OTELLO  
 Se vi sovviene  
 Di qualche colpa commessa che attenda  
 Grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA  
 Perché?

OTELLO  
 T'affretta. Uccidere non voglio  
 L'anima tua.

DESDEMONA  
 D'uccider parli?

OTELLO  
 Sì.

DESDEMONA  
 Pietà di me, mio Dio.

OTELLO

Amen.

DESDEMONA  
 E abbiate  
 Pietà voi pure.

OTELLO

Pensa ai tuoi peccati.

DESDEMONA

Mio peccato è l'amor.

OTELLO

Perciò tu muori.

DESDEMONA

E perchè t'amo m'uccidi?...

OTELLO

Ami Cassio.

DESDEMONA  
 No! sull'anima mia!!

OTELLO

Quel fazzoletto

Ch'io ti donai gli desti.

DESDEMONA

Non è vero!

OTELLO

Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA

Io rea non sono!

OTELLO

Confessa!

DESDEMONA

Giuro!

OTELLO

Bada allo spergiuro...  
 Pensa che sei sul tuo letto di morte.



DESDEMONA

Non per morir.

OTELLO

Per morir tosto.

DESDEMONA

Aita!

Cassio non amo... ch'ei qui venga... ei parli.

OTELLO

Muto è per sempre.

DESDEMONA

Cielo! Morto?

OTELLO

Morto.

DESDEMONA

Son perduta!... ei tradito!

OTELLO

E pianger l'osi?

DESDEMONA

Otello... non uccidermi...

OTELLO

Tu invano

Ti difendi.

DESDEMONA

Ch'io viva ancor...

OTELLO

Giù! cadi,

Prostituta!...

DESDEMONA

Pietà!

OTELLO

Muori!!

DESDEMONA

Ch'io viva

Questa notte...

OTELLO

No.

DESDEMONA

Un'ora...

OTELLO

No.

DESDEMONA

Un istante.

OTELLO

No.

DESDEMONA

Sol ch'io dica un'Ave.

OTELLO

È tardi! È tardi!...

*(la soffoca. Un grido di Desdemona)*  
*(s'ode bussare alla porta)*

OTELLO

*(contemplando il corpo inerte di Desdemona)*

Calma come la tomba.

EMILIA

*(dal di fuori)*

Aprite! Aprite!

OTELLO

*(trabalzando)*

Chi è là! - Chi batte!

EMILIA

*(come sopra)*Signor mio... ven prego,  
Lasciate ch'io vi parli... Aprite!



OTELLO  
(aprendo)

Emilia,

Che avvenne?

EMILIA  
(entrando)

Un gran delitto! Cassio uccise  
Rodrigo.

OTELLO

E Cassio?

EMILIA

Vive.

OTELLO

Cassio vive!!

DESDEMONA  
(dal letto)

Ingiustamente... uccisa ingiustamente...

EMILIA  
(accorrendo al letto)

Chi geme là?... Orrore!

DESDEMONA

Muoio innocente...

EMILIA

Gran Dio!... Chi fu?

DESDEMONA

Nessuno... io stessa... al mio  
Signor mi raccomanda... Emilia... Addio...

(muore)

OTELLO

O mentitrice! io l'uccisi.

EMILIA

Assassino!

OTELLO

Fu di Cassio la druda. A Jago il chiedi.

EMILIA

A Jago?!

OTELLO

A Jago.

EMILIA

Stolto!! e tu il credesti?...

OTELLO

Negarlo ardisci?!

(fa per avventarsi contro Emilia)

EMILIA

Non ti temo.

OTELLO  
(la afferra)

Bada!

EMILIA

(si svincola e corre verso la porta gridando disperatamente)

Olà! Soccorso! Aiuto! Otello uccise  
Desdemona!

## SCENA IV.

Otello. Emilia. Lodovico. Cassio. Jago.  
Poi Montano con gente armata.

TUTTI  
(tranne Otello ed Emilia)

Quai grida! Orrore! Orrore!

EMILIA

Jago, smentisci quel vile assassino.  
Hai tu creduto Desdemona infida?  
Parla!

JAGO

Tal la credea.

OTELLO

Quel fazzoletto  
Che un dì le diedi, a Cassio essa donava.



EMILIA

O potenza divina!

JAGO

(ad Emilia)

Taci.

EMILIA

No,

Tutto rivelo!

JAGO

Taci.

EMILIA

No! Costui

Dalla mia man quel fazzoletto svelse  
A viva forza.

CASSIO

E nella mia dimora  
Trovai quel vel.

MONTANO

(entrando ed indicando Jago)

Rodrigo morente

Mi svelò di quest' uom l' arti nefande.

OTELLO

(a Jago)

Ah! discolpati!!

JAGO

(fuggendo)

No.

LODOVICO

Ferma.

MONTANO

S' insegue.

(alcuni escono inseguendo Jago)

TUTTI

Afferratelo!

OTELLO

(slanciandosi per afferrar la spada)

E il ciel non ha più fulmini?!...

LODOVICO

La spada a me!

OTELLO

Tant' osi?! - Niun mi tema

S' anco armato mi vede. Ecco la fine  
Del mio cammin... Oh! Gloria! Otello fu.

(lascia cadere la spada)

(va presso al letto e contempla Desdemona)

E tu... come sei pallida! e stanca, e muta, e bella,  
Pia creatura nata sotto maligna stella.  
Fredda come la casta tua vita, e in cielo assorta.  
Desdemona! Desdemona!... Ah!... morta!... morta!... morta!...

(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)

Ho un' arma ancor!

(si ferisce)

CASSIO

Ah! Ferma!

TUTTI

Sciagurato!

OTELLO

Pria d' ucciderti... sposa... ti baciai.  
Or morendo... nell' ombra... ov' io mi giaccio...  
Un bacio... un bacio ancora... un altro bacio...

(muore)





# OTELLO

## ATTO PRIMO.

URAGANO: JAGO, RODERIGO, CASSIO, MONTANO, CORO —	
OTELLO. . . . .	Pag. 7
CORO: <i>Fuoco di gioia</i> . . . . .	» 11
BRINDISI: JAGO, CASSIO, RODERIGO, CORO. . . . .	» 14
JAGO, CASSIO, RODERIGO, CORO, MONTANO — OTELLO. . . . .	» 16
DESDEMONA, OTELLO. . . . .	» 20

## ATTO SECONDO.

JAGO, CASSIO. . . . .	» 25
JAGO. . . . .	» 26
OTELLO, JAGO. . . . .	» 28
CORO: <i>Dove guardi splendono</i> , DESDEMONA. . . . .	» 30
DESDEMONA, EMILIA, OTELLO, JAGO. . . . .	» 32
OTELLO, JAGO. . . . .	» 35

## ATTO TERZO.

OTELLO, JAGO. . . . .	» 43
DESDEMONA, OTELLO. . . . .	» 44
OTELLO. . . . .	» 49
OTELLO, JAGO, CASSIO. . . . .	» 50
OTELLO, JAGO . . . . .	» 55
FINALE. . . . .	» 57

## ATTO QUARTO.

CANZONE: DESDEMONA, EMILIA. . . . .	» 69
AVE MARIA: DESDEMONA. . . . .	» 71
DESDEMONA, OTELLO. . . . .	» 72
OTELLO, EMILIA. . . . .	» 75
OTELLO, EMILIA, JAGO, CASSIO, LODOVICO, MONTANO. . . . .	» 77



# OTELLO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

OPERA COMPLETA

Riduzioni di MICHELE SALADINO.

Splendidi volumi, legati in tela ed impressi in oro.

Canto e Pianoforte..... (A) nette L. 20 —

Franco di porto nel Regno, compreso l'imballaggio..... L. 21 —

Europa ed America del Nord..... » 21 50

America del Sud - Asia - Africa..... » 23 60

Australia - Chili - Bolivia - Panama - Paraguay..... » 25 40

Pianoforte solo..... (A) nette L. 12 —

Franco di porto nel Regno, compreso l'imballaggio..... L. 12 80

Europa ed America del Nord..... » 13 25

America del Sud - Asia - Africa..... » 14 50

Australia - Chili - Bolivia - Panama - Paraguay..... » 16 —

## EDIZIONI PER BIBLIOFILI.

Dell'Opera completa ne vennero stampati CENTO esemplari numerati per Canto e Pianoforte e CENTO esemplari numerati per Pianoforte solo. Questi esemplari sono stampati su carta filadelfia, legati in tela con impressioni in oro ed hanno una ricchissima coperta in broccato od in velluto, stile antico veneziano, con passamani espressamente tessuti. Questi volumi contengono il ritratto di Verdi tratto da un quadro del celebre pittore Boldini.

Sugli esemplari numerati verrà, dietro richiesta, stampato il nome dell'acquirente.

## PREZZO DELLE EDIZIONI PER BIBLIOFILI.

Canto e Pianoforte..... (A) nette L. 40 —

Pianoforte solo..... » » » 30 —

Franco di porto nel Regno, compreso l'imballaggio, L. 1 50 in più.

## PEZZI STACCATI

### CANTO E PIANOFORTE.

51143 ATTO I. DESDEMONA, OTELLO « *Già nella notte densa.* » (Soprano e Tenore).

51144 ATTO II. JAGO « *Vanne; la tua meta già vedo.* » (Baritono).

51145 — DESDEMONA, EMILIA, OTELLO, JAGO « *Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato.* » (Soprano, Mezzo-Soprano, Tenore e Baritono).

51146 — OTELLO, JAGO « *Desdemona rea!* » (Tenore e Baritono).

51147 ATTO III. DESDEMONA, OTELLO « *Dio ti giocondi, o sposo.* » (Soprano e Tenore).

51148 — OTELLO « *Dio!... mi potevi scagliar tutti i mali.* » (Tenore).

51149 ATTO IV. DESDEMONA. Scena, Canzone ed Ave Maria. (Soprano).

### PIANOFORTE SOLO.

51150 ATTO I. JAGO, CASSIO, RODERIGO, CORO. Brindisi « *Inaffia l'ugola.* »

51151 — DESDEMONA, OTELLO « *Già nella notte densa.* »

51152 ATTO II. JAGO « *Vanne; la tua meta già vedo.* »

51153 — CORO, DESDEMONA « *Dove guardi splendono.* »

51154 — DESDEMONA, EMILIA, OTELLO, JAGO « *Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato.* »

51155 — OTELLO, JAGO « *Desdemona rea!* »

51156 ATTO III. DESDEMONA, OTELLO « *Dio ti giocondi, o sposo.* »

51157 — OTELLO « *Dio!... mi potevi scagliar tutti i mali.* »

51158 — Finale del terzo Atto « *A terra!... sì... nel livido.* »

51159 ATTO IV. DESDEMONA. Scena, Canzone ed Ave Maria.

In lavoro la riduzione a quattro mani.

## ★ Libretto dell'Opera, nette L. 1 ★

In lavoro: Edizioni con testo Francese, Inglese e Tedesco.

Proprietà esclusiva, generale per tutti i Paesi dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

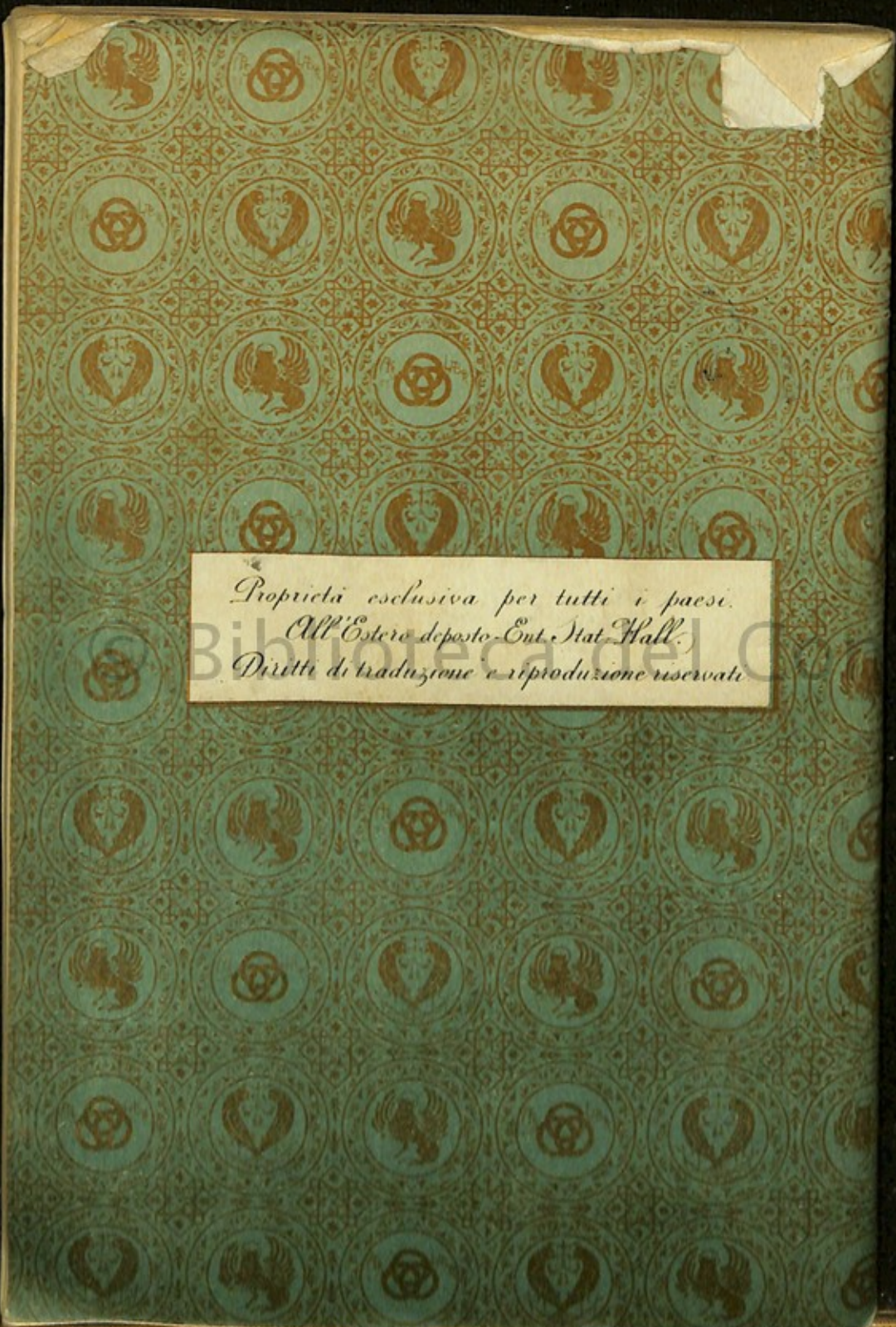
Deposto. - Ent. Sta. Hall. - Diritti di traduzione, esecuzione, trascrizioni, ecc., riservati.

(Leggi 25 giugno 1865, 10 agosto 1875, 18 maggio 1882 e trattati internazionali)



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze





*Proprietà esclusiva per tutti i paesi.  
All'Estero deposto-Ent. Stat. Hall.  
Diritti di traduzione e riproduzione riservati.*